

Cremona sette

Dignità del lavoro,
sfida al caporalato

a pagina 7

la Cittadella

Profughi ucraini,
grande solidarietà

a pagina 9

www.chiesadimilano.it

Domenica, 10 aprile 2022

ChiesadiMilano
Il Portale della Diocesi Ambrosiana



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

**Settimana Santa:
riti e momenti
di preghiera**

alle pagine 2 e 3

**Domani a Milano
veglia ecumenica
per la pace**

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

Facce d'angelo

Elisabetta, la signora sindaca

Forse i sindaci delle città si spostano in macchina, presiedono i consigli e la giunta, si mettono la fascia tricolore per presenziare alle feste, fanno la fotografia con il vescovo, fanno le vacanze nella loro casa al mare.

Ma la sindaca Elisabetta gira a piedi, va a fare la spesa, aspetta la figlia fuori dalla scuola, si ferma sul sagrato dopo la Messa. Sembrano cose normali e persino piacevoli. Si tratta invece di una persecuzione. La incontra Gerolamo e l'aggressisce: quanto ci vuole per chiudere la buca davanti a casa mia? Le si accosta Mohammed e sollecita la pratica per la cittadinanza. Pina protesta per le tariffe della spazzatura, Ivan per il suono delle campane.

La sindaca Elisabetta un giorno si un giorno no si chiede: «Ma chi me l'ha fatto fare?».

Credo sia quell'angelo di Michele, il marito, che le fa visita per farle memoria: «L'hai fatto perché ti sta a cuore il bene del paese. L'hai fatto perché hai sempre detto che il mondo muore per il troppo egoismo. L'hai fatto perché è bello orientare le risorse al sollievo dei poveri e al futuro dei bambini».

Insomma, adesso la sindaca Elisabetta cerca di sorridere ad ogni incontro mentre gira a piedi in paese.



Il «fascino» dei due nuovi beati nelle parole del vicario generale, monsignor Agnesi

Lo sguardo della santità

DI ANNAMARIA BRACCINI

Cosa significa per la Chiesa di Milano avere due nuovi beati e come rileggere le loro personalità e vicende alla luce del presente? A rispondere è il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, che parte da due immagini simboliche, un cappellino e una bicicletta. «Nei bei libretti illustrati che riguardano Armida Barelli (di Maria Teresa Antognazza) e don Mario Ciceri (con la prefazione di don Claudio Borghi), spiccano questi due particolari che spiegano benissimo il fascino di questi nuovi beati», nota infatti monsignor Agnesi che aggiunge: «Anche se sono pubblicazioni pensate per i ragazzi, queste immagini e parole ci possono aiutare a comprenderli, magari più di tante poderose biografie».

In che senso?

«Anzitutto, dobbiamo riflettere che sotto quel cappellino di Armida Barelli c'è un volto, una storia, una situazione di vita che ha portato una giovane donna a non preoccuparsi soltanto della sua bellezza o intelligenza, con la decisione di mettere la sua formazione a servizio del Signore, delle altre donne e ragazze del tempo, e quindi, anche del bene comune, della società, della cultura. Una scelta coraggiosa, non scontata per l'epoca e che le costò anche qualche critica in famiglia. Ma lei non si scoraggiò: sotto quel cappellino c'era una testa pensante e generosa. E così anche la bicicletta di don Mario Ciceri ci dice qualcosa. È un mezzo che, ieri come oggi, ci conduce a qualche meta, che può servire in modo individualistico, oppure può farci incontrare persone che hanno bisogno, vivendo relazioni particolarmente intense, così come fece don Mario. Con la sua bicicletta, girava i paesi della Brianza per incontrare i malati, per confessare, per portare a salvezza; durante il secondo conflitto mondiale, uomini che avevano bisogno di essere protetti. Una vita vissuta non per sé, ma nel Ministero dedicato al bene della Chiesa e al popolo che gli era stato affidato. Mi pare che sia un insegnamento molto chiaro».

Basti pensare alla consacrazione dei soldati al Sacro Cuore di Gesù, nella Grande guerra, tenacemente voluta dalla Barelli, o al foglio parrocchiale *Voce amica* con cui don Ciceri si teneva in contatto coi suoi gio-



Armida Barelli e don Mario Ciceri saranno beatificati il prossimo 30 aprile

vani al fronte, nella Seconda. «Certamente. In questo momento tragico e complicato, questi due beati ci insegnano come affrontare il tempo di guerra: con amore, intelligenza, capacità di solidarietà e di relazione. È importante mantenere legami e collegamenti, anche se i tempi cambiano. Pensiamo a tante

donne ucraine che quotidianamente si tengono in contatto con i loro parenti e amici. Penso che i due futuri beati avrebbero anch'essi, adesso, agito così».

Don Mario Ciceri e Armida Barelli vivono in tempi non molto diversi dal punto di vista cronologico, ma le loro espe-

rienze appaiono molto differenti. Che cosa, secondo lei, unisce queste due figure?

«Il bel manifesto che la Diocesi ha realizzato per la beatificazione presenta i due volti in cui, mi sembra, spicchino gli occhi. Ciò che li unisce è il loro sguardo da cui si intuisce una capacità di cercare il bene, di scru-

«Armida Barelli e don Mario Ciceri ci insegnano come affrontare questi tempi difficili: con amore, intelligenza, capacità di solidarietà e di relazione»

custodirlo. È questo che li unisce: una laica battezzata e un presbitero, due cristiani che hanno attraversato la storia facendosi carico delle persone, ciascuno secondo il proprio percorso di vita».

Le ultime due donne ambrosiane elevate agli onori degli altari sono state santa Gianna Beretta Molla e suor Enrichetta Alfieri. Tre donne molto diverse, considerando anche Barelli: una professionista e madre, una suora e una consacrata laica. Questa ricchezza di carismi può aiutare a comprendere una santità che si può vivere tutti i giorni in ogni contesto esistenziale?

«Sicuramente ciascuna di loro aveva aspetti molto specifici e mai "da immaginetta" stereotipata. Armida Barelli conosceva tre lingue, era una bella ragazza, aveva un'eleganza innata. Tutte e tre ci insegnano uno stile: il non essere, mai, sciatti o banali nel vivere la fede e una santità sempre possibile. Suor Enrichetta - l'"angelo di San Vittore" - per amore degli ultimi visse per tanti anni tra i carcerati; santa Gianna si prodigò nella sua professione medica con dedizione apostolica; e così, in un ambito differente ma con la stessa generosità, si impegnò Armida».

Tra i beati, prima di don Ciceri, recentemente, c'è stato il giovane Carlo Acutis: il prete sempre attivo in un oratorio di campagna della prima metà del secolo scorso e il santo 2.0 che ha vissuto al centro della grande metropoli, raccontano bene la nostra Chiesa...

«Anche questo ci ricorda il fascino e la bellezza di un lavoro educativo: un prete che conduce i ragazzi e un ragazzo che, nella sua bontà, non è stato una "fotocopia". E neanche don Mario lo è mai stato nel suo vivere da prete».

EVENTI

La celebrazione e le veglie

La beatificazione di Armida Barelli e Mario Ciceri avrà luogo sabato 30 aprile, alle 10, nel Duomo di Milano. Per partecipare alla solenne celebrazione, presieduta dal cardinale Semerari, è necessario iscriversi su www.chiesadimilano.it (diretta su Tv2000).

In preparazione, venerdì 29 aprile si svolgeranno due veglie di preghiera: per Armida Barelli, alle ore 20, nella basilica di sant'Ambrogio, presieduta da padre Fusarelli, ministro generale dei Frati minori; per don Mario Ciceri, alle ore 21, nella chiesa di Sulbiate, presieduta dal vicario di zona, monsignor Angaroni. In ogni Decanato, nella stessa serata, sarà possibile organizzare una veglia (sussidio di Ac).



Saggi e fumetti: i nuovi libri in vista delle beatificazioni

In vista della beatificazione del 30 aprile Itl Libri ha pubblicato alcuni volumi sui prossimi beati. Per In dialogo sono usciti *Armida Barelli*, curato da Maria Teresa Antognazza e illustrato da Bruno Dolif (88 pagine, 8,50 euro); *Armida Barelli da Milano al mondo*, di Luca Diliberto (152 pagine, 15 euro); e *Don Mario Ciceri*, di Claudio Borghi (68 pagine, 8 euro); sulla figura di don Ciceri è in arrivo un saggio di monsignor Ennio Apeciti, consulente della Congregazione delle cause dei santi.

NOVITÀ

Verso la beatificazione
di Ennio Apeciti

Aveva lo stile della mitezza e della benevolenza



In piedi don Mario Ciceri

«Fra pochi giorni sarò prete, cioè vuol dire venire a contatto col mondo, nel confessionale, nella visita agli infermi, in mille altre opere. O Signore, fa' in modo che come prete, nell'adempimento del mio ministero, non sia travolto dalle fatiche; rendimi forte, superiore ad ogni tentazione». Così scriveva nei suoi diari il prossimo beato, don Mario Ciceri il 10 giugno 1924.

Quattro giorni dopo, nella solennità del Duomo di Milano, sarebbe diventato prete, per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo, il cardinale Eugenio Tosi. E continuò: «Il prete deve essere maestro agli altri, specie nella predicazione, ma con che animo salirà il pulpito a condanna-

re il vizio, se egli non ha domate le sue passioni? Con qualche voce insegnerà le virtù, se egli è del tutto privo? Insegnerà la pazienza, ma le sue parole non produrranno frutto, se egli è impaziente; se non è affabile. Pregherà l'amore a Gesù, alla purezza, ma le sue parole non scenderanno nel cuore di chi lo ascolta, se egli non è devoto, se egli non è puro. E se il prete nel suo ministero non produce frutti, tradisce Gesù». La citazione è lunga, ma come spezzarla? È il cuore di un prete (quasi) novello che esplode d'amore per Dio e di coscienza della grandezza del suo ministero, della sua vocazione.

Forse ci fa bene in questi tempi di fango e menzogne scagliate

contro i preti, forse ci fa bene leggere parole di fresco entusiasmo convinto. Don Mario, d'altra parte, riprendeva gli insegnamenti del nostro «massimo patrono», sant'Ambrogio, che nel suo *De officiis ministrorum* (I doveri dei ministri di Dio), insegnava: «Per chi cerca un consiglio, contano moltissimo la probità della vita, l'eccellenza delle virtù, l'esercizio della benevolenza, la prontezza nel darlo con affabilità. Chi infatti cercherebbe una sorgente nel fango? Chi per bere attingerebbe da un'acqua torbida?». Don Mario pare avere presi sul serio gli insegnamenti di Ambrogio: «Di buon mattino affrettati in chiesa. Come è bello cominciare dagli inni e dai canti, dalle beatitudini

che leggi nel Vangelo!». E così avveniva a Brentana! «Quale uomo dotato di sensibilità non arrossirebbe di concludere la sua giornata senza la recita dei salmi». E così faceva don Mario. Sempre con uno stile preciso, che tutti i suoi ragazzi ricordavano ancora dopo cinquant'anni, quando si fece il processo per la beatificazione.

Lo stile della mitezza, della benevolenza, che sant'Ambrogio insegnava: «Importante è la benevolenza che, anche se non dà nulla, offre di più e, pur non avendo alcun patrimonio, dona ad un maggior numero di persone. La benevolenza è come la madre comune di tutti, la quale stringe indissolubilmente le amicizie, è fedele nel consiglia-

re, lieta nella prosperità, triste nella sventura, sicché ognuno si affida al consiglio d'una persona benevola più che a quello d'un sapiente. Togli dalle consuetudini degli uomini la benevolenza: sarà come se togliessi dal mondo il sole, perché senza di essa non possono sussistere i rapporti umani, come indicare la strada al forestiero, richiamare sui suoi passi chi sbaglia, dare ospitalità, offrire acqua a chi ha sete. La benevolenza è come una fontana che ristora l'assetato, come una lampada che splende la sua luce anche sugli altri».

«Guai a me, se non amerò. Guai a me se amerò meno, io a cui fu tanto donato». Don Mario desiderava essere così. Come desiderava essere ogni prete, anche oggi.

EREMO SAN SALVATORE

Ace e Fuci, torna la Notte degli ulivi

Per i giovani dell'Azione cattolica ambrosiana e della Federazione universitaria cattolici italiani (Fuci) della Diocesi la sera precedente all'avvio del Triduo pasquale è un momento di intensa preghiera. Dopo l'interruzione per Covid, torna «La notte degli ulivi», il cammino a piedi fino all'Eremo di San Salvatore sopra Erba, ormai da un decennio una tradizione nella proposta delle due associazioni.

Il mercoledì Santo il ritrovo sarà verso il tramonto, alle 20, in località Crevenna di Erba. Seguirà la salita verso l'Eremo, a piedi, alla luce delle fiacole, intervallata da letture e meditazioni che si concluderà all'Eremo con l'adorazione e la possibilità di confessarsi. Al termine, ridiscendi al parcheggio, ci sarà un momento di convivialità.

A fare da guida nel cammino, sarà di figura



di Armida Barelli (1882-1952), fondatrice della Gioventù femminile di Azione cattolica e co-fondatrice dell'Università cattolica, che sarà proclamata beata nel Duomo di Milano sabato 30 aprile insieme al prete ambrosiano don Mario Ciceri.

Per i giovani dell'Azione cattolica l'Eremo di San Salvatore è da almeno mezzo secolo un punto di riferimento di spiritualità, ricerca vocazionale e formazione, fin da quando vi teneva la sua "cattedra" il venerabile Giuseppe Lazzati (1909-1986), che lì è sepolto. Info: www.azionecattolicamilano.it/giovani.

Triduo con i giovani in Seminario

Riprendendo una tradizione consolidata e apprezzata, il Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore offre la possibilità di celebrare il Triduo pasquale ad alcuni giovani (dai 20 ai 30 anni), che in un clima di silenzio e preghiera potranno vivere le celebrazioni pasquali con la comunità dei seminaristi.

Il Triduo (14-15-16 aprile), contraddistinto da meditazioni teologiche e da celebrazioni liturgiche particolarmente curate, sarà un tempo e uno spazio fecondo per rinnovare il personale rapporto con Gesù crocifisso, morto e risorto e per proseguire lungo il proprio cammino di fede. Riflettendo sulla passione e sulla risurrezione di Gesù, i giovani potranno entrare nel mistero di Cristo che si consegna completamente a Dio e a all'uomo.

Il programma parte dalle 17.30 del

Giovedì Santo fino al termine della Veglia del Sabato Santo, che terminerà intorno alle 23-23.30. Chi ne avrà la necessità potrà fermarsi a dormire in Seminario anche la notte tra il Sabato Santo e la domenica e ripartire la mattina di Pasqua.

Iscrizioni online entro e non oltre domani lunedì 11 aprile e comunque fi-

no a esaurimento dei posti disponibili. A ciascun partecipante sarà richiesto un contributo pari a 75 euro, che include il vitto (dalla cena del Sabato Santo alla cena del Sabato Santo comprese) e l'alloggio (notti tra Giovedì Santo e Venerdì Santo e tra Venerdì Santo e Sabato Santo). Il contributo andrà versato in contanti all'inizio del Triduo al momento dell'accoglienza e dell'assegnazione della stanza. Inoltre, ciascun partecipante dovrà portare con sé il sacco a pelo o le lenzuola (e la federa per il cuscino), gli asciugamani (nonché sapone, shampoo e phon), la Bibbia e un quaderno per gli appunti. Infine, i giovani partecipanti dovranno essere in possesso del Green pass "rafforzato". È consigliato l'uso della mascherina Ffp2.

Info: tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it.

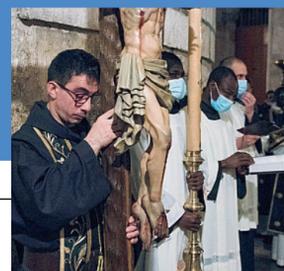


Quaresima 2022

Nella Messa crismale in Duomo e in quelle «in Coena Domini» nelle parrocchie si può contribuire alle esigenze di sacerdoti in condizioni precarie con l'Opera aiuto fraterno



La Messa crismale del Giovedì Santo in Duomo con i preti diocesani



Una celebrazione all'interno della Basilica del Santo Sepolcro

Colletta, un sostegno per la Terra Santa

DI MASSIMO PAVANELLO *

Lo scorso anno papa Francesco ha fatto due viaggi in Medio Oriente: a marzo in Iraq, a dicembre a Cipro e in Grecia. «Speranza contro ogni speranza, mentre il mondo era immerso nel dolore della pandemia»: così li ha spiegati il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, citandoli nel suo messaggio per l'annuale Colletta per la Terra Santa. Il territorio che beneficia di questa offerta, sotto diverse forme, comprende Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran e Iraq.

«Quello che è accaduto in tutto il mondo - ricorda il Custode, fra Francesco Patton, a nome dei 270 frati della Custodia - è accaduto anche qui». I cristiani hanno continuato a celebrare senza la presenza solidale dei pellegrini. E le famiglie hanno sofferto più per la mancanza di lavoro che per gli effetti immediati della stessa pandemia. A Gerusalemme si è cercato di tamponare la situazione - nella realizzazione delle opere, pur a fronte di complicazioni derivanti da permessi da richiedere e dei vari lockdown - privilegiando l'impiego di manodopera proveniente dalla West Bank per dare lavoro a cristiani di un territorio che non beneficia né di welfare, né di ammortizzatori sociali.

La tradizionale raccolta, situata nella giornata del Venerdì Santo, costituisce uno strumento della Chiesa per stare accanto alle comunità del Medio Oriente. La Custodia riceve il 65% di questo obolo, mentre il 35% è destinato ad altre istituzioni che operano in Terra Santa. Il Patriarcato latino di Gerusalemme, invece, è sostenuto dall'Ordine equestre del Santo Sepolcro e da altri organismi.

Nel 2020 la Colletta si è dimezzata ovunque. Nel 2021, tuttavia, si è quasi riavvicinata agli standard precedenti. Non li ha ancora raggiunti. Ma il trend fa ben sperare. Le offerte pervenute lo scorso anno, a livello mondiale, ammontano a 6.062.789,90 dollari. La Diocesi di Milano ha raccolto, nello stesso periodo, 120.269,42 euro. Sono state 358 le parrocchie che hanno versato un bonifico all'ufficio competente della Curia. La somma è stata poi girata al Commissariato di Terra Santa. Ma gli ambrosiani - sia come comunità, sia come singoli - donano anche attraverso canali diretti. Quindi, di non facile rendicontazione generale. Consapevoli che il gesto dell'offerta, «anche piccola, ma da parte di tutti - per usare le parole del cardinale Sandri nel messaggio già citato - oltre a consentire ai nostri fratelli e sorelle di continuare a vivere e sperare, offre una testimonianza vivente al Verbo fatto carne nei Luoghi e per le strade che videro la sua presenza». I fedeli della Chiesa di Milano, tuttavia, mostrano il loro attaccamento ai Luoghi della Bibbia, in svariati modi. Per esempio riscuote successo il breve percorso, offerto su www.chiesadimilano.it, in preparazione all'appuntamento con la Colletta di Terra Santa: tre video - realizzati dal Servizio per il turismo e i pellegrinaggi, con ospiti residenti a Gerusalemme - hanno stimolato almeno a ricordare quei luoghi. Daniela Massara, archeologa, ha descritto l'anima di una geografia comune che affratella le religioni monoteiste. Benedetto di Bitonto - sacerdote del Vicariato San Giacomo, dedicato ai cattolici di lingua ebraica - ha raccontato l'esperienza della propria comunità, minoritaria e singolare. Venerdì Santo Romeo Ntsama, prete camerunense, presenterà l'esperienza di inculturazione della Bibbia in scenari diversi.

* responsabile Servizio pastorale turismo e pellegrinaggi

DI GIOVANNI CONTE

«La colletta del Giovedì Santo a favore della Fondazione Opera aiuto fraterno è una prima e necessaria occasione per una straordinaria generosità a favore dei confratelli anziani e malati. La pandemia ha imposto solitudini e isolamenti penosi ai confratelli ricoverati, insieme a tante persone. Adesso viene il tempo per farsi più vicini e per essere più affettuosi e generosi»: è un passaggio della lettera scritta dall'arcivescovo in occasione della Giornata penitenziale per il clero di inizio Quaresima.

Nel Giovedì Santo (14 aprile) - giornata ad alta intensità spirituale per tutti i preti nel ricordo della sorgente del loro ministero - il presbitero diocesano ritorna a celebrare in presenza la Messa crismale in Duomo con l'arcivescovo. In questa occasione si rinnova l'impegno della colletta a favore dei preti anziani e ammalati, segno di fraterna carità a sostegno delle loro condizioni precarie. Una iniziativa che fa capo alla Fondazione Opera aiuto fraterno, nella quale don Massimo Fumagalli s'interpone a don Tarcisio Bove come incaricato dell'arcivescovo per i preti anziani e ammalati.

Nella lettera inviata ai sacerdoti per il Giovedì Santo, dopo aver ricordato che «la cura per i presbiteri si iscrive in un lavoro di una squadra che agisce nell'ambito del Vicariato per la Formazione permanente del clero» e che il prete ambrosiano «può contare su una robusta rete di sostegno sanitario, economico e

Solidarietà verso i preti anziani

interessamento nei momenti più difficili della sua vita», don Fumagalli sottolinea: «Questo lavoro dell'Opera aiuto fraterno, pur molto preciso e competente, però è un intervento che potrebbe considerarsi solo di sostegno finale a quell'impegno quotidiano e feriale che deve esercitarsi in ogni singola parrocchia e scaturire da ogni singolo presbitero che con spirito di fraternità si fa carico delle necessità e delle situazioni di bisogno dei confratelli». Un richiamo alla fraternità «da tenersi in grande considerazione», unito all'osservazione che «la presa in carico dei confratelli più anziani e malati richiede sempre più risorse in ragione del crescente numero di sacerdoti con criticità».

Ecco allora l'appello alla generosità, «sia con le nostre offerte personali durante la Messa crismale che con le questue nella Messa in Coena Domini nelle parrocchie». Alla colletta si può contribuire anche con offerte direttamente presso la segreteria della Fondazione Opera aiuto fraterno,

oppure attraverso bonifico bancario sul cc intestato a Fondazione Opera aiuto fraterno (Banca Popolare di Sondrio, Filiale di Milano - Agenzia 3 - IBAN: IT 81 A056 9601 7990 0001 9049 X29), oppure presso l'Ufficio Cassa della Curia specificando "Fondazione Opera aiuto fraterno".

A ogni presbitero ambrosiano mediante i Decani viene recapitato un opuscolo informativo in cui sono riportate alcune informazioni utili sui servizi assistenziali offerti dall'Opera aiuto fraterno, sulle garanzie e coperture assicurative in essere a favore di tutti i preti e tutte le indicazioni necessarie per beneficiare degli interventi socioassistenziali e sanitari. Tra le iniziative si segnalano le Settimane residenziali per presbiteri ultra 75enni: la prima a Eupilio presso i Padri Barnabiti (6-10 giugno), la seconda a Villa Cagnola di Gazzada (20-24 giugno): costo 60 euro al giorno, iscrizioni: oaf@diocesi.milano.it; tel.02.8556372 (segreteria Maurizia Ferroni).

SUSSIDIO

Per la preghiera in aziende e uffici

Per riflettere e pregare il Venerdì Santo in aziende e uffici aperti quel giorno, il Servizio per la pastorale sociale e del lavoro mette a disposizione un pieghevole, con la lettura del Vangelo di Matteo (27, 29-44) e l'invito alla preghiera personale e comune, in particolare per quanti soffrono, per i lavoratori e per chi cerca lavoro. Lo si può ritirare presso la segreteria del Servizio (piazza Fontana 2, Milano) tutti i giorni (8.30-12.30 e 14-16), previa segnalazione telefonica (tel. 02.8556430), oppure via mail (sociale@diocesi.milano.it) almeno il giorno precedente il ritiro.

Alla sbarra il processo a Gesù

Un dibattito regolare secondo i canoni dell'epoca o un errore giudiziario? Ne tratterà lo studioso Massimo Miglietta lunedì in Statale

Domani, lunedì 11 aprile, alle 17.30, nell'Aula M301 della sede di via Santa Sofia dell'Università degli Studi di Milano, si svolgerà un incontro dal titolo «Il processo a Gesù: un clamoroso errore giudiziario?», in cui interverrà il professor Massimo Miglietta, tra i più importanti e noti studiosi del processo penale romano antico, nonché profondo conoscitore delle tradizioni e delle fonti che si sono occupate di tramandare uno

dei più celeberrimi processi dell'antichità, quale quello a Gesù di Nazareth.

Professore ordinario di Diritto romano e Diritti dell'antichità nell'Università degli Studi di Trento, Massimo Miglietta cercherà di dimostrare come quello a Gesù fu un vero processo, in cui vennero rispettate le forme e le leggi del tempo, dall'istruzione della causa fino alla definitiva condanna a morte pronunciata dal magistrato romano. Dialogando con Andrea Tusi e Alessandra Arioli, studenti dell'Università degli Studi di Milano, il professor Miglietta ripercorrerà l'intera vicenda che dall'arresto ha portato alla morte di Gesù. Con un'analisi che si spinge a esaminare il simbolo stesso del processo per tentare di spogliarlo, per quanto possibile, dagli

elementi teologici, nonché del patto tramandato dalla tradizione, cercherà di definire con maggior chiarezza il campo di imputazione mosso a Cristo e a esaminare criticamente il comportamento - per ciò che attiene al rispetto delle forme - tanto del Gran Sinedrio di Gerusalemme, quanto del prefetto di Giudea Ponzio Pilato.

L'incontro, aperto a tutti fino all'esaurimento dei posti in sala, è stato organizzato dalla Cappellania universitaria presso l'Università degli Studi di Milano, dal Centro Spazio Cultura e dall'associazione studentesca "Lucerna Juris", con il patrocinio della stessa Statale. Verrà introdotto e moderato da Davide Corrado, dottorando di ricerca presso il Dipartimento di Diritto privato e storia del diritto.



Celebrazione prevista alle 12.30. Invitati studenti, docenti e personale tecnico amministrativo

Domani Messa per l'Università in Santa Maria Annunziata

Proprio all'inizio della Settimana Santa e a pochi giorni dalla celebrazione della Pasqua, gli studenti, il personale tecnico amministrativo e i docenti dell'Università degli Studi di Milano sono invitati a partecipare alla Santa Messa che è in programma domani, alle 12.30, nella cappella di Santa Maria Annunziata, presso il cortile del Filarete (via Festa del Perdono 7, Milano).

La Messa sarà un'occasione per pregare comunitariamente e celebrando l'Eucaristia, fare memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù, traendo la forza necessaria per attraversare da cristiani tutti gli ambiti di vita nei quali ogni giorno dare testimonianza della

propria fede, compreso appunto quello del mondo universitario.

La Messa verrà celebrata secondo le normative attualmente vigenti: è richiesto in particolare l'utilizzo della mascherina.

Oltre alle Messe quotidiane nella cappella di Santa Maria Annunziata, la Cappellania dell'Università degli Studi promuove incontri culturali, spirituali e di condivisione fraterna. È possibile avere un colloquio con il cappellano, don Marco Cianci, e i collaboratori per l'accompagnamento spirituale, la confessione e la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Per ulteriori informazioni: mcianci@diocesi.milano.it; cappellano@unimi.it.

I riti della Settimana Santa in Duomo

Ecco i riti in programma in Duomo nella Settimana Santa. Le celebrazioni presiedute dall'arcivescovo verranno trasmesse tutte in diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e in streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e su [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano), preceduti da una breve presentazione della durata di pochi minuti che illustrerà il loro significato liturgico ed ecclesiale, attraverso gli approfondimenti di monsignor Marco Navoni, viceprefetto della Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana (per i Pontificali della Domenica delle Palme ore 10.35 e del giorno di Pasqua ore 10.50) e di monsignor Claudio Magnoli, segretario della Congregazione del Rito ambrosiano (per il Giovedì e Venerdì Santo ore

17.20 e la Veglia pasquale ore 20.45). **Giovedì Santo (14 aprile), alle 9.30**, Santa Messa crismale presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, e concelebrata dal clero diocesano: è l'unica celebrazione eucaristica della mattinata in tutta la Diocesi. La celebrazione è una delle più importanti e solenni di tutto l'anno liturgico. L'omelia è specificamente dedicata al tema del sacerdozio ed è seguita dalla rinnovazione delle promesse sacerdotali, che manifesta con particolare evidenza l'unità del presbitero con il vescovo. Vengono benedetti gli Oli santi del crisma, dei catecumeni e degli infermi, destinati in tutte le parrocchie per la celebrazione dei sacramenti. Prima di consacrare il crisma si è conservata la tradizione di infondere nell'olio

balsami e aromi. L'arcivescovo, inoltre, compie anche l'antico rito dell'*insufflatio*, soffiando sull'olio da consacrare: pare che originariamente questo gesto avesse un significato simile a quello degli esorcismi. Le offerte raccolte sono destinate all'assistenza e alla cura dei sacerdoti anziani e ammalati, attraverso la Fondazione Opera aiuto fraterno. Sempre il **14 aprile, alle 17.30**, l'arcivescovo presiede la Santa Messa in *Coena Domini*, che ricorda l'istituzione dell'Eucarestia e apre il Triduo pasquale. Durante la celebrazione si terrà il rito della lavanda dei piedi a dodici rappresentanti dei Gruppi Barnaba dei Decanati di Milano città. Celebrazione tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata. Anche in questo caso le offerte raccolte - in Duomo come in tutte le parrocchie -

sono destinate alla Fondazione Opera aiuto fraterno. **Venerdì Santo (15 aprile), alle 17.30**, l'arcivescovo presiede la celebrazione della Passione del Signore (tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata): è la naturale continuazione dei riti del Giovedì Santo, nonché il loro compimento, e trova il suo vertice nell'annuncio della morte di Cristo in croce. La narrazione degli avvenimenti evangelici riprende dal punto in cui era stata interrotta il giorno precedente e prosegue fino al momento della sepoltura del Signore. Il Venerdì Santo, nella tradizione ambrosiana, è giorno strettamente alturgico: non solo non si celebra la Messa, ma, a differenza del rito romano, neppure viene distribuita la Comunione eucaristica, per sottolineare che l'atto celebrativo



Messa in Coena Domini con l'arcivescovo

con cui si compie la memoria liturgica della morte del Signore è proprio la proclamazione della sua Passione. **Sabato 16 aprile, alle 21**, l'arcivescovo presiede la Veglia pasquale di Risurrezione. La Veglia inizia con l'accensione del cero. Al centro della ricca catechesi biblica delle nove letture l'annuncio «Cristo

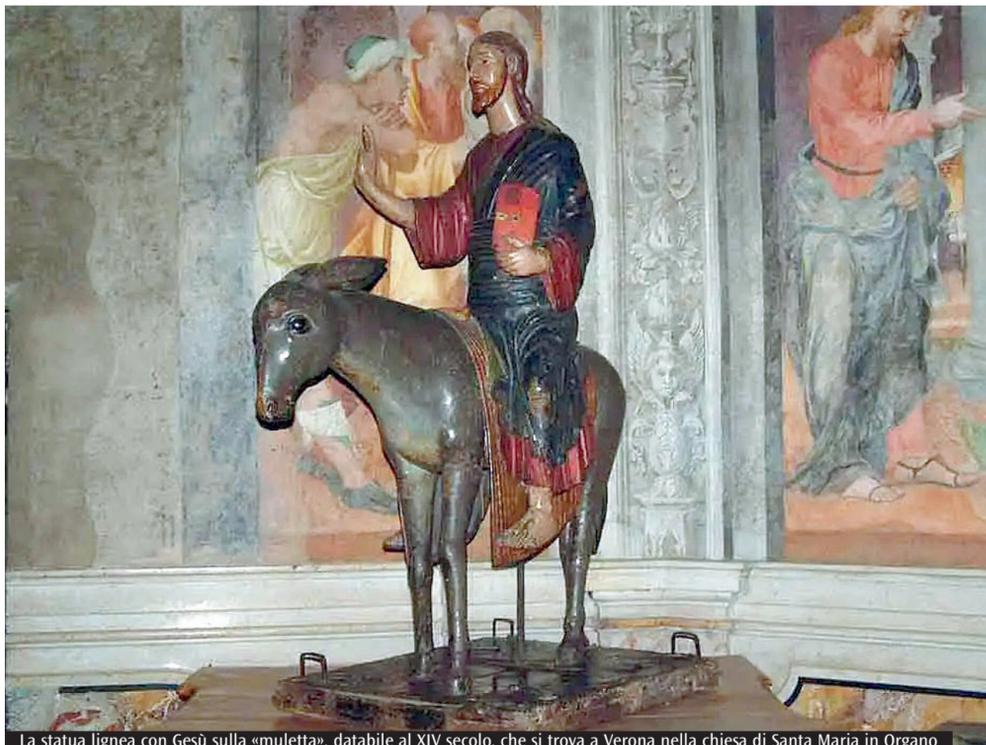
Le celebrazioni possono essere seguite in diretta su Telenova (canale 18) e in streaming sul portale diocesano e su Youtube

Signore è risorto!», proclamato dall'arcivescovo sull'altare, a rinnovare il messaggio apostolico. Nella Veglia pasquale dieci catecumeni completano l'iniziazione cristiana e ricevono il Battesimo. **Domenica 17 aprile, Domenica di Pasqua, alle 11** il solenne Pontificale. Celebrazione tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata.

Quaresima 2022

Con l'entrata a Gerusalemme, la dinamica che si attiva fa emergere ancor più chiaramente la storia profonda di Dio in mezzo a noi

Cosa si muove attorno a Gesù



La statua lignea con Gesù sulla «muletta», databile al XIV secolo, che si trova a Verona nella chiesa di Santa Maria in Organo

«Il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina»

A Verona, che fin dal medioevo si considerava la «piccola Gerusalemme», si conserva un'antica statua con il Cristo sul dorso di una «muletta»

Nel dialetto veneto il *musso* è l'asino. Ma questa statua lignea che si conserva nell'antica e bella chiesa di Santa Maria in Organo a Verona ha un aspetto così delicato e un profilo così aggraziato che da sempre è nota come la *mussetta*, ovvero la piccola asina: la «muletta», insomma, come è anche chiamata. Porta sul dorso la figura di Gesù, che alza la mano destra in un gesto che è allo stesso tempo di benedizione e di saluto, mentre con la sinistra regge il libro della Parola. Un'immagine, insomma, che possiamo subito accostare al vangelo odierno di Giovanni, con il Cristo che fa il suo ingresso nella città di Gerusalemme, con la grande folla che lo accoglie agitando rami di palme e gridando: «Osanna!».

Verona, già prima dell'anno Mille, si considerava la «piccola Gerusalemme». Da qui, evidentemente, il «bisogno» da parte dei veronesi di rievocare nel modo più concreto possibile anche l'entrata di Gesù nella Città santa, con una processione

che la domenica delle Palme portava in giro per le vie e le piazze il simulacro del Salvatore «seduto su un puledro d'asina». Il gruppo statuario, scolpito in legno di fico, è di pregevole fattura, risalente forse al XIV secolo: lo stile nordico, del resto, lo accomuna ad altre sculture medievali dello stesso genere, diffuse soprattutto in area germanica (e infatti anche quest'opera, secondo la tradizione, giunse a Verona portata dalle acque dell'Adige, dopo che l'aveva realizzata un monaco tirolese). Oggi la «muletta», con le sue lunghe orecchie, non esce più dalla penombra della chiesa dell'Organo: l'ultima processione delle Palme, infatti, si fece a metà dell'Ottocento. Ma essa accoglie ancora i fedeli e i visitatori, sempre fiera di portare in groppa il Salvatore. E custodendo, si dice, un prezioso segreto: al suo interno, infatti, gli antichi pellegrini avrebbero deposto la pelle di quell'asino che entrò con il Signore a Gerusalemme.

Luca Frigerio

DI LUCA MOSCATELLI

Gesù entra, acclamato re, in Gerusalemme. Si muove e mette in movimento. Nulla di nuovo per il racconto evangelico, tuttavia qui la dinamica che si attiva fa emergere ancor più chiaramente la storia profonda di Dio in mezzo a noi. Cerchiamo di esplicitare qualcuna delle molte osservazioni che la densità del testo ci sollecita. Non direttamente citati nel testo che la liturgia ci fa meditare, i capi religiosi sono già stati mossi verso il complotto omicida. Questo è il soggetto nascosto che sta tramando nelle stanze del potere, e che uscirà dall'ombra dall'arresto in poi. I capi si sentono minacciati nella loro autorità, soprattutto dopo il segno sconvolgente della risurrezione di Lazzaro: «Tutti crederanno in lui, verranno i romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione» (11, 48).

Il narratore evangelico commenta e rivela: «Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (11, 52-53). Il Figlio salverà ciò che i capi temono che distrugga. Ma forse essi temono soltanto (o soprattutto) che distrugga il loro potere, e questa preoccupazione li abita - li intristisce e li rende rabbiosi e violenti - proprio in prossimità della festa che celebra la gioia della liberazione dalla schiavitù, la Pasqua. Sono schiavi di una deriva mondana che li priva dell'esultanza per la loro vera dignità - figli di Dio! - e così appaiono del tutto fuori contesto rispetto alla grande festa. La folla, fatta di coloro che hanno assistito alla risurrezione di Lazzaro e di quelli che ne hanno accolto il racconto, acclama Gesù con le parole del Salmo 118, quello della «pietra scartata», e invoca l'inviato affinché salvi (Osanna = salva dunque, Signore!). Non si può non vedere l'ironia: chiedono salvezza a colui che sarà crocifisso. Hanno ragione, ma non immaginano come questo avverrà. Una differenza però di-

stingue la folla dai capi: mentre i farisei daranno voce al timore che «il mondo è andato dietro a lui!» (12, 19), la folla, pur dovendo purificare le sue attese, accoglie Gesù, lo accoglie come re salvatore, e lo fa in rappresentanza di quel che di buono c'è nella creazione che Dio ama. Per la salvezza di tutti, giacché tutti saranno attirati a Gesù dalla croce, il principio di questo mondo sarà rivelato e vinto dal re-Figlio, inviato dal Padre. Tuttavia, pur sconfitto, l'ispiratore dei «regni di questo mondo» è ancora all'opera; non è possibile evitare la lotta, dovremo ancora e sempre resistere alle sue lusinghe. Un altro «personaggio» viene qui a recitare ancora più esplicitamente la sua parte: la Scrittura. Anch'essa è mobilitata dall'ingresso a Gerusalemme, per far comprendere il senso di ciò che accade e che Gesù lascia accadere e vive senza parlare. Le citazioni dal Salmo, da Zaccaria e Sofonia, e più avanti da Isaia, esplicitano il senso di quello che il Logos incarnato fa, e fa fare. E spiegano anche perché, a differenza di quanto accaduto in precedenza, Gesù non si sottragga all'acclamazione. In 6, 14-15 si leggeva: «Allora la gente, visto il

segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!»». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo». Qui, nell'ora decisiva che comincia, ogni ambiguità ha la speranza di essere chiarita: nessuno lo prende, è lui che si consegna; e apparirà chiaro a chiunque voglia vedere che il suo regno non è di questo mondo. È un regno «alieno»? Niente affatto. E in questo mondo ma non vive delle dinamiche mondane del dominio, della sopraffazione e della violenta affermazione di sé. Già solo per questo: tutte e tutti sono figli del re, dunque principi e principesse; a cominciare dagli «ultimi» (e compresi i nemici). Ed ecco infine anche noi, discepoli e discepolo, che assistiamo a quanto accade senza capire, impegnati però dal Risorto a ricordare, alla luce di quanto vissuto durante la sua Pasqua, la Scrittura che orienta e il vangelo compiuto che finalmente si illumina. Approfittiamo della grazia della Pasqua che anche quest'anno ci è concessa. Prima o poi riusciremo a intravedere una luce in più.

VERSO PASQUA

I vescovi italiani invitano i fedeli a pregare per la pace insieme a papa Francesco

L'imperversare della guerra e il desiderio della pace sono costantemente presenti nella attenzione dei credenti ed è giusto che ispirino la preghiera nei giorni in cui ci si appresta a celebrare la Pasqua del Signore. Sul portale della Diocesi di Milano www.chiesadimilano.it si possono trovare due testi proposti dalla Conferenza episcopale italiana. Il primo è una Veglia di preghiera che può essere programmata nei primi giorni della Settimana Santa. Il secondo è un'orazione da inserire il Venerdì Santo, durante la celebrazione della Passione del Signore, al momento della preghiera universale, prima dell'ultima orazione. E la stessa che papa Francesco eleverà al Padre, nella celebrazione della Passione del Signore.

APPUNTAMENTI



«Le ultime parole» in San Marco

Mercoledì 13 aprile, alle ore 21, nella chiesa di San Marco a Milano si terrà un concerto «Sopra le ultime parole del nostro Redentore in Croce». La serata sarà introdotta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Il quartetto composto da Eleonora Matsuno, Ida Di Vita, Jamiang Santi e Cosimo Carovani, sarà accompagnato dalla voce di Marianella Bargilli. «L'iniziativa rappresenta qualcosa di singolare proprio per la destinazione di uno spazio inconsueti di immaginazione e di commento affidato alla musica assoluta, più favorevolmente concesso alla predicazione - spiega don Luigi Garbini, organizzatore della serata - . Rispetto all'esercizio spirituale della Via Crucis, «Le ultime parole» concentrano l'attenzione sul dettato biblico: sembrano come titoli di coda nel grande racconto della vita e della morte». (M.V.)



In Cattedrale la Passione di Bach

Torna nel Duomo di Milano, mercoledì 13 aprile alle ore 20, la «Passione secondo Giovanni» di Johann Sebastian Bach, eseguita dall'Ensemble strumentale e vocale laBarocca diretto da Ruben Jais. Un'iniziativa frutto dell'ospitalità dell'arciprete del Duomo mons. Gianantonio Borghonovo con il Capitolo metropolitano e della Veneranda fabbrica del Duomo. Il concerto partecipa, inoltre, all'iniziativa #MilanoAiutaUcraina, finalizzata alla raccolta di donazioni destinate all'aiuto e all'accoglienza della popolazione ucraina (le indicazioni sul «Libretto di sala» che sarà distribuito). L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito www.duomomilano.it. Diretta streaming sul canale YouTube del Duomo di Milano (Duomo Milano TV), accessibile anche dal sito del Duomo.



«Stabat Mater» per sostenere Osf

È lo «Stabat Mater», capolavoro liturgico di Gioacchino Rossini, il protagonista del concerto che Opera San Francesco per i poveri Onlus organizza martedì 12 aprile, alle 21, presso la Chiesa del Sacro Cuore di viale Piave 2 in occasione della Pasqua. L'ingresso è gratuito con prenotazione al link <http://pasquaosf.eventbrite.it>. Sotto la guida del Maestro Gianmario Cavallaro si esibiranno l'Orchestra filarmonica Amadeus e l'Amadeus Kammerchor, con la partecipazione del Coro Città di Milano. L'opera rossiniana verrà interpretata dal soprano Svetlana Sayad, dal mezzosoprano Victoria Shapranova, dal tenore Zizhao Guo e dal basso Artan Lika. Dal 1959 Opera San Francesco per i poveri si impegna a Milano nell'assistere coloro che hanno bisogno di aiuto, garantendo loro non solo una risposta ai bisogni primari, ma anche conforto, ascolto e attenzione.



Con il Cuamm al Conservatorio

Oggi, alle 18, il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano dedica il concerto di Pasqua a Medici con l'Africa Cuamm. L'Ong italiana, che ha festeggiato i 70 anni dalla sua istituzione, è attiva nell'offerta assistenza e formazione sanitaria nell'Africa sub sahariana, ed è fortemente impegnata nell'implementazione della campagna vaccinale Covid 19. In tempi recenti l'emergenza da pandemia ha portato a estendere l'operato dei sanitari in Italia e, negli ultimi mesi, anche ai confini con l'Ucraina. Il concerto dell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio diretta da Pietro Mianiti, in programma in Sala Puccini (via Conservatorio 12), con musiche di Mozart e Stamitz, è dunque l'occasione per celebrare l'impegno dei volontari e per conoscere la mission del Cuamm (sarà presente il direttore don Dante Carraro). Prenotazioni: biglietteriaosf@comsmilano.it.

Ac: tre giorni fra arte, natura e profezia

La definizione «un'avventura fuori porta tra profezia, arte e natura». È la tre giorni proposta dagli adulti dell'Azione cattolica ambrosiana che dal 2 al 4 giugno vivrà un itinerario tra Cremona, Mantova e Soncino dove tre elementi saranno protagonisti: la profezia di don Primo Mazolari, con la visita a Bozzolo, il paese dove fu parroco fino al 1959, l'arte dei musei e dei palazzi storici della città del Torrazzo, dall'antico capoluogo del ducato dei Gonzaga e di Soncino e infine, la natura della Riserva di Bosco Fontana.

«Tutti questi sono gli ingredienti della ricetta per un'esperienza spirituale e formativa da condividere in una tre giorni comunitaria», spiegano gli organizzatori. Sono previsti due pernottamenti in albergo e spostamenti in treno e bus. Occorre iscriversi entro il 22 aprile.

Informazioni e costi: tel. 02.58391328 www.azionecattolicamilano.it/adulti.

Un invito a iscriversi alla Facci

«L'affiliazione indica un desiderio unitario di tutela e sostegno tra noi sacerdoti e i nostri collaboratori, una condivisione che supera la parrocchia, la zona, la Diocesi, per collocarsi invece in un'appartenenza ecclesiale nazionale». Così scrive don Paolo Boccaccia, delegato diocesano e nazionale della Facci (Federazione tra le associazioni del clero in Italia) nella lettera inviata ai parroci per invitarli al tesseramento. Da quest'anno l'iscrizione può essere sottoscritta personalmente, in modo da lasciare al singolo libertà di scelta e favorire in chi si associa una maggiore consapevolezza delle possibilità e risorse che l'affiliazione comporta.

Nella lettera si chiarisce anche che «la Facci non è un sindacato» e si

Per una tutela e un sostegno unitari dei sacerdoti, in una condivisione che supera le diocesi

ricordano la nascita della rivista *L'Amico del clero* (1919) e del Patronato Facci (1974), legalmente riconosciuto dallo Stato, «allo scopo di salvaguardare i diritti previdenziali e assistenziali del clero». Boccaccia ricorda che la Facci fa parte del Comitato di vigilanza del Fondo clero presso l'Inps: «La sua presenza numerica è direttamente proporzionale al numero dei suoi iscritti, se aumentiamo numericamente avremo maggior peso nelle questioni previdenziali».

Si precisa anche che nella quota di iscrizione sono comprese la rivista *L'Amico del clero* e la possibilità di acquisto nel portale *Fraternitas*.

In concreto, l'iscrizione può essere fatta tramite il sito www.facci.net con bonifico/bollettino di c/c postale (dandone comunicazione scritta al Decano, fornendo nome, cognome ed estremi dell'avenuto pagamento), oppure tramite il Decano, versando la quota al Decano e prendendo i relativi accordi direttamente con lui. In entrambi i casi il Decano comunicherà poi all'ufficio parrocchie. Anche il sacerdote non più interessato al tesseramento dovrà dare comunicazione al Decano fornendo nome e cognome. Per tutte le informazioni scrivere a pboccaccia@diocesi.milano.it.

RICORDO



Don Cesare Bonfanti

Il 13 marzo è morto don Cesare Bonfanti. Nato a Gorgonzola nel 1930, ordinato nel 1956, è stato vicario parrocchiale a San Martino in Villapizzone a Milano fino al 1978, poi parroco a Melzo, Santa Maria delle Stelle. Dal 2004 residente con incarichi pastorali a Gorgonzola, Santi Martiri Protaso e Gervaso.



Can. Luigi Mario Brambillasca

Il 5 aprile è morto il can. Luigi Mario Brambillasca. Nato ad Agrate Brianza nel 1929, ordinato nel 1953, è stato vicario parrocchiale a Casorate Sempione, quindi parroco a Masnaga di Varese e, dal 1975 al 2003, a San Michele a Busto Arsizio (canonico del Capitolo di San Giovanni Battista a Busto Arsizio).

Sono 6 mila i ragazzi ambrosiani che parteciperanno al pellegrinaggio diocesano guidato dall'arcivescovo e in programma dopo Pasqua

Preado & Ado pellegrini a San Pietro

Sono circa 6 mila - appartenenti a oltre 120 gruppi prevalentemente decanali o di Comunità pastorali - i ragazzi ambrosiani iscritti al pellegrinaggio diocesano «Preado & Ado» a Roma, guidato dall'arcivescovo e in programma subito dopo Pasqua (lunedì 18 e martedì 19 aprile).

Tra i partecipanti - non solo i preadolescenti, ma anche gli adolescenti che celebrano il loro «anno straordinario» - prevalgono quelli che nel 2020 e nel 2021, a causa del Covid, non hanno potuto partecipare a questa iniziativa, che di consueto è aperta ai ragazzi di seconda e terza media e ora coinvolge invece anche il primo triennio delle superiori (dai nati nel 2005 ai nati nel 2009).

Il pellegrinaggio sarà arricchito dall'incontro nazionale straordinario con papa Francesco in piazza San Pietro, in programma lunedì 18 aprile. Diretta su Rai 1.

Il momento diocesano sarà invece la Messa nella basilica di San Pietro martedì 19 alle ore 10, presieduta dall'arcivescovo e concelebrata da alcuni vescovi lombardi, perché alla celebrazione si aggungeranno i ragazzi delle Diocesi di Bergamo, Crema e Vigevano accompagnati dai rispettivi Pastori.

Per oltre 8 mila ragazzi sarà l'occasione per ritrovarsi in un evento diocesano e regionale nella basilica di San

Momento clou sarà l'incontro degli adolescenti provenienti da tutta Italia con papa Francesco, lunedì 18 aprile. Diretta su Rai 1

Pietro, mettendo al centro l'Eucaristia e coinvolgendo decine di concelebranti attorno all'altare papale. Per la Chiesa ambrosiana il

pellegrinaggio rientra tra gli eventi determinanti dell'Anno straordinario adolescenziale. Oltre che dall'arcivescovo, i ragazzi ambrosiani saranno accompagnati dai presbiteri e dai responsabili degli oratori, dalle religiose e dagli educatori, in rappresentanza delle comunità educanti che li affiancano nel loro cammino di crescita. Come nelle scorse edizioni, il reperimento dell'alloggio e l'organizzazione del viaggio sono a carico dei gruppi partecipanti.



Il Papa incontra alcuni adolescenti durante uno scorso pellegrinaggio

Verso Roma, tra attesa ed entusiasmo

DI CRISTINA CONTI

Entusiasmo e attesa. Questi i sentimenti prevalenti tra i ragazzi della parrocchia Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo di Milano per l'incontro con papa Francesco a Roma.

«Per quanto riguarda la Pastorale giovanile, la nostra parrocchia dopo il Covid è tornata a vivere due volte - racconta Matteo Bosi, educatore -. Prima del lockdown abbiamo vissuto tempi non facilissimi. I ragazzi frequentavano poco, alcuni venivano solo per giocare nel campo. Adesso invece si è formato un bel gruppetto e tutti sono contenti di ripartire». Lunghi mesi chiusi in casa, rapporti personali portati avanti con fatica tra connessioni instabili e apparecchi obsoleti, sovraccarichi dalle lezioni scolastiche. La vi-

ta di preadolescenti e adolescenti è stata molto difficile durante le zone rosse.

«Ho iniziato a fare l'educatore qui a settembre 2019. In quel periodo è arrivato anche il nuovo parroco. Quando è iniziata la pandemia avevamo appena conosciuto i ragazzi ed è mancata la confidenza che permettesse di tenere vivo il rapporto anche durante le chiusure», aggiunge Bosi. E così appena è stato possibile si è tornati agli incontri in presenza, nel rispetto delle misure di distanziamento. «Nell'estate 2020 non abbiamo potuto fare attività estive perché mancavano volontari e non c'era l'organizzazione per poterle fare. L'anno scorso abbiamo puntato sui preadolescenti, perché sono quelli che hanno sofferto di più. Ci siamo trovati tre pomeriggi a settimana e abbiamo organizzato anche alcune gite. Adesso rac-

ogliamo i frutti: i ragazzi, infatti, sono davvero entusiasti dell'iniziativa e contenti di ritrovarsi insieme», aggiunge.

A partire per la capitale saranno una quindicina, molto motivati. Per aiutarli a entrare nell'atmosfera giusta in parrocchia sono stati organizzati alcuni incontri, che hanno avuto come tema il significato del pellegrinaggio. «Alla notizia del viaggio a Roma, molti hanno commentato che c'erano già stati. Così abbiamo sottolineato che questa volta è stato il Papa in persona a invitarci. E poi abbiamo deciso di riflettere insieme ai ragazzi sul tema del viaggio, come raduno in un luogo simbolico», continua Bosi. La preparazione è continuata anche con alcuni momenti di confronto sulle schede che la Pastorale giovanile ha messo a disposizione per l'occasione.

La testimonianza di un educatore milanese: «Dopo i mesi di chiusura, siamo tutti contenti di ripartire e di trovarsi insieme»



Matteo Bosi

ROZZANO

La speranza cambia il mondo

Domani alle 20, nell'oratorio Sant'Angelo di Rozzano (viale Romagna, 45), l'arcivescovo incontra gli adolescenti del Decanato. La serata sarà trasmessa in streaming sul portale www.chiesadimilano.it.

Nell'Anno straordinario dedicato agli adolescenti - che culmina nel pellegrinaggio diocesano immediatamente dopo Pasqua a Roma, con l'incontro con papa Francesco - tanti sono stati i segni di attenzione dell'arcivescovo a questa fascia d'età, così duramente segnata dai due anni di pandemia.

A partire dalla lettera intitolata *Fellowers. Compagni di viaggio*, indirizzata ai ragazzi in apertura dell'Anno: un documento che va al cuore di tante questioni, ponendole in relazione con il mistero di Dio, e che è stata oggetto di moltissime riflessioni, nei diversi incontri di catechesi che accompagnano gli adolescenti.

Successivamente monsignor Delpini ha voluto incontrare alcuni gruppi, in rappresentanza di tutti gli adolescenti ambrosiani, nella feracità dei loro incontri in oratorio. Il primo appuntamento è stato il 14 marzo a Peschiera Borromeo. Nel dialogo con ragazzi e ragazze della Comunità pastorale San Carlo Borromeo, l'arcivescovo ha parlato di genitori, di amicizie e di vocazione, e ha sottolineato: «Il mondo si cambia con famiglie unite e seminando speranza».

Il 28 marzo la seconda serata si è svolta a Muggio, nella Comunità pastorale Madonna del Castagno, dove a gennaio era stata inaugurata «Il sogno di Giò, la casa degli adolescenti», un luogo fisico, ma soprattutto educativo, per esprimere l'attenzione e la cura nei loro confronti ispirato alla pedagogia e alla spiritualità di san Giovanni Bosco. Nei giorni della guerra in Ucraina non è mancata la domanda su «cosa fare» in questo difficile momento storico. «Il Signore si serve di noi per entrare nella storia - ha risposto monsignor Delpini -. Noi possiamo solo obbedire al Signore Gesù: amatevi come io vi ho amato». Domani sera il ciclo si conclude a Rozzano.

La cura dei beni della Chiesa

I responsabili parrocchiali degli affari economici sono chiamati a un'attenta ed evangelica amministrazione

«La cura dei beni della Chiesa» (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1,50 euro) è il titolo della lettera che l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha indirizzato ai membri dei Consigli degli affari economici parrocchiali della Diocesi. In un momento di difficile transizione, in cui anche sulla Chiesa e sui bilanci delle parrocchie si riflettono gli effetti della pandemia, l'arcivescovo ha voluto così sottolineare l'importanza per il mondo ecclesiale di un'attenta e razionale amministrazione dei beni

superando, in nome della solidarietà evangelica, le sperequazioni fra parrocchie per rendere così più incisiva la missione pastorale.

Questo l'obiettivo della lettera indirizzata ai responsabili delle attività pastorali e in particolare ai membri dei Consigli per gli affari economici delle parrocchie, nominati dai parroci, e delle altre strutture ecclesiali su cui si riversano crescenti bisogni di aiuto anche materiale. Da parte della Chiesa è doveroso, scrive l'arcivescovo, «vigilare sulle tentazioni che possono compromettere la sua testimonianza: la cattiva amministrazione, lo sperpero di risorse, la trascuratezza verso il deperimento degli immobili, l'esibizione del lusso, il prevalere dell'interesse dei privati sul bene della comunità».

Oltre che al rispetto di una «limpida trasparenza», suona forte l'appel-

lo di monsignor Delpini a un migliore coordinamento delle risorse e delle iniziative. In nome del principio della comunione che unisce persone e comunità, va dunque superato un quadro segnato da troppe differenze tra le parrocchie: «La gestione delle risorse disponibili - sottolinea la lettera - deve ispirarsi al principio che "l'interesse è la comunione"».

Nella lettera l'arcivescovo indica alcuni obiettivi da avere presente nella gestione delle risorse economiche: riservare progressivamente la maggior parte dell'8xmille a opere di carità rispetto a spese di culto e di pastorale; potenziare il «prestito tra le parrocchie»; ridare vita a immobili sottoutilizzati che possono diventare case di accoglienza; ricorrere a sagge dimissioni confrontandosi con la Curia attraverso la figura del referente di zona.



MIRCO VISCONTI

GIOWELLIERI IN VALDENZA, DAL 1947

Abeni
Orologeria e gioielleria

Piazza V.Veneto, 21 Gussago
Tel. 030 2770305 - fax 030 2770305

www.abenigiocelli.it

auguri di buona Pasqua

La Caritas per l'Ucraina, storie di accoglienza

DI PAOLO BRIVIO

Le accoglienze si infittiscono, le storie escono dalla nebbia del dolore impersonale. Il nucleo familiare composto di quattro generazioni, dalla bisnonna al nipotino, ospitato a Casa Monluè. La famiglia di persone sordomute, accolta in un appartamento di Quarto Oggiaro. E tante altre microvicende simili, ciascuna con il proprio carico di paure e di sgomento, ciascuna confortata da operatori e comunità ospitali. L'accoglienza dei profughi dall'Ucraina, coordinata in Diocesi da Caritas ambrosiana, si va ramificando. A Milano, oltre a Casa Monluè (centro collettivo che alla periferia est della città ospita, tra continui arrivi e partenze, 70-80 persone) sono ormai 9 i luoghi dove sono stati inseriti piccoli nuclei di profughi, seguiti dalle comunità parrocchiali e religiose locali. Gli appartamenti si trovano nelle parrocchie della Pente-

coste, di San Giovanni Bosco, Sant'Elena, San Luca, Beata Vergine di Lourdes, Santa Marcellina e San Giuseppe alla Certosa, Sant'Ambrogio a Trezzano sul Naviglio, oltre che presso l'Istituto dei Padri della Consolata e all'Opera San Francesco.

Questi luoghi di accoglienza (e altri che saranno attivati presto) sono inseriti, ai fini del supporto economico, nella convenzione che Caritas ambrosiana ha stipulato con la Prefettura di Milano, e sono gestiti dalla cooperativa Farsi Prossimo. Contatti sono in corso anche con le prefetture di Lecco, Monza Brianza e Varese per definire accordi di accoglienza simili, che coinvolgeranno altre cooperative. Caritas ambrosiana ha poi contatti con quasi una quarantina di parrocchie (cui è disposta ad assicurare supporto finanziario) impegnate

nell'accoglienza di profughi giunti in Italia autonomamente per via informale. Tra accoglienze convenzionate e non, gli ospiti inseriti nelle realtà sostenute da Caritas ammontano a circa 400 persone.

Sul fronte internazionale, la settimana è stata segnata dal viaggio che il direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello, ha compiuto a Leopoli, dove ha incontrato i suoi omologhi di Caritas Ukraina e Caritas Spes, i due organismi (espressione delimitata di rito bizantino e della Chiesa latina) che nei primi 40 giorni di guerra hanno prestato aiuto e rifugio, in varie forme, a 500 mila persone. Altre centinaia di migliaia di profughi sono stati assistiti dalle Caritas nazionali dei Paesi confinanti. A questo sforzo umanitario, coordinato da Caritas Internationalis (e sin-

tezzato qui), le Caritas Italiana e ambrosiana contribuiscono con erogazioni economiche. Nella diocesi di Milano, la raccolta fondi ha fruttato (dato aggiornato al 7 aprile) quasi 3,7 milioni di euro. Tra le iniziative finanziate, vanno segnalate quelle condotte nella Repubblica Moldova da Missione Sociale Diaconia, partner storico di Caritas ambrosiana. L'associazione è impegnata nella costruzione, utilizzando moduli prefabbricati, di un centro di aggregazione per minori rifugiati nella città di Balti. I bambini e ragazzi ucraini che frequentano il centro necessitano di kit scolastici e di gioco, perché durante la fuga non hanno potuto portare con sé libri, materiale didattico, giochi. Caritas ambrosiana ha dunque deciso di dedicare i "Regali solidali" per la Pasqua 2022 (diversi kit, da 10 a 260 euro) ai minori ucraini ospitati a Balti. Informazioni su raccolta fondi e "Regali solidali": www.caritasambrosiana.it.

TEATRO SOLIDALE

Il Theatre Elysium di Kiev ancora in scena all'Arcimboldi

La gara di solidarietà dei teatri italiani per il Circus-Theatre Elysium di Kiev ha toccato per tre giorni anche Milano. Oggi pomeriggio alle 16 la compagnia ucraina di acrobati, ginnasti e ballerini porterà ancora sul palcoscenico degli Arcimboldi "Alice in Wonderland", spettacolare versione circense del capolavoro di Lewis Carroll (biglietti da 20 a 50 euro, su Ticketone o su ticket.teatroarcimboldi.it). Grazie alle nuove date in calendario fino a maggio, gli artisti potranno restare al sicuro in Italia, proseguendo la *tournee* iniziata l'8 febbraio scorso, prima che nel loro Paese scoppiasse la guerra con la Russia. «Andiamo in scena, nonostante le nostre famiglie stiano fuggendo dai bombardamenti, per raccontare la nostra lunga tradizione nel campo della danza e dell'arte circense», ha spiegato il direttore artistico Olexandr Sacharov.

Ylenia Spinelli



Consiglio delle Chiese cristiane di Milano e Ucid promuovono un evento pubblico domani nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, con partenza da Sant'Eustorgio

Pregare uniti per la pace

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una preghiera ecumenica per chiedere con una sola voce la pace. È quella che si svolgerà domani, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria (via De Amicis 11), dove i partecipanti arriveranno dopo aver compiuto insieme un cammino a partire, alle ore 18, dalla basilica di Sant'Eustorgio. «Si tratta di un evento pubblico promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, con il supporto di Ucid-Unione cristiana imprenditori e dirigenti, condiviso da tutte le Confessioni aderenti per invocare la pace nel mondo e, soprattutto in questo momento, in Ucraina», sottolinea il diacono permanente Roberto Pagani, responsabile del Servizio per l'ecumenismo e il dialogo della Diocesi. Sarà presente l'arcivescovo? «Certamente. Il vescovo Mario tiene molto a partecipare a questo momen-

to, per testimoniare ancora una volta la sua vicinanza alle persone che soffrono per la guerra».

Come si articolerà la preghiera?

«Giunti nella chiesa di Santa Maria della Vittoria - oggi parrocchia dello Spirito Santo, affidata da molti anni alla Comunità ortodossa romana -, si ascolterà la Parola di Dio, secondo la triplice scansione delle celebrazioni cattoliche, con una Lettura tratta dall'Antico Testamento, l'Epistola e la pagina evangelica. Al termine di ciascuna Lettura vi sarà una breve riflessione da parte di uno dei ministri appartenenti, rispettivamente, al mondo protestante, ortodosso e cattolico. Inoltre, ogni Lettura sarà accompagnata dalle intercessioni e una preghiera di invocazione della pace. In tale contesto, prenderà per primo la parola l'arcivescovo commentando un brano dell'Esodo. Come scrive il Cccm, "sarà questa l'occasione per mostrarsi pubblicamente e congiuntamente vicini nel-

la preghiera al dolore per le vittime civili e militari delle parti in conflitto e alle loro famiglie, consapevoli che nulla è perduto con la ricerca quotidiana e a volte faticosa della pace, tutto lo è sicuramente e per sempre, invece, con la guerra. Uniti in preghiera alle Chiese cristiane che invocano la pace, presenti in quei territori, chiederemo a Dio che gli uomini e le donne ritornino a comprendersi nel rispetto dei reciproci diritti, oggi così, duramente calpestati».

Sono previsti gesti simbolici?

«Sì, uno è molto significativo. Indicherà, infatti, il compito a cui tutti i cristiani sono chiamati, in questo snodo storico drammatico. Vi sarà un vaso diviso in tanti frammenti che verrà gradualmente ricomposto fino a tornare intero. È un segno che richiama il compito di ricostruire relazioni, guardando anche oltre il presente immediato con il suo carico di sofferenze e di rabbia. Come cristiani operatori di pace

abbiamo il dovere di vivere tale riconciliazione».

Parteciperanno anche fedeli appartenenti al Patriarcato di Mosca?

«Senza dubbio, anche se bisogna notare che la quasi totalità di questi fedeli, a Milano, sono di nazionalità ucraina e vivono, quindi, una lacerazione interiore profonda, tra appartenenza ecclesiale ed etnica. La loro è una grande prova di coraggio e di purificazione profonda alla quale occorre guardare con molto rispetto e ammirazione».

Si potrà prendere parte all'appuntamento anche da remoto?

«Sì. Interessante è anche il fatto che l'Ucid si sia incaricata di rendere possibile la trasmissione in diretta streaming dell'intero evento sul loro network europeo, fruibile, quindi, su grandi schermi posti in alcune piazze di diversi Paesi. Si pensa, addirittura, che, passando dalla Polonia, si possa fare arrivare il segnale, in differita, anche in Russia».

PICCOLO

Teatro
Strehler5 - 14
APRILE

RE LEAR

di William Shakespeare
 Glauco Mauri e Roberto Sturno
 regia Andrea Baracco



di William Shakespeare
 regia Andrea Baracco
 scene e costumi
 Marta Crisolini Malatesta
 musiche Giacomo Vezzani,
 Vanja Sturno
 luci Umile Vainieri
 con Glauco Mauri e Roberto Sturno

e con Marco Bianchi, Eva Cambiale,
 Dario Cantarelli, Melania Genna,
 Francesco Martucci,
 Laurence Mazzoni, Woody Neri,
 Giulio Petushi,
 Emilia Scarpati Fanetti,
 Francesco Sferazza Papa
 produzione
 Compagnia Mauri Sturno,
 Fondazione Teatro della Toscana

info e biglietti
piccoloteatro.org

stagione
 2021/22

La più titanica tragedia
 di Shakespeare, dramma
 dell'amore padri-figli
 e della follia.

La Fiaccola
di Ylenia Spinelli**Seminaristi oggi e domani: intervista a Erio Castellucci**

Due importanti presenze hanno recentemente animato la vita della comunità di Venegono. Ne dà conto il numero di aprile de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario. Il 12 marzo, monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e Carpi, al termine della settimana di Esercizi spirituali da lui predicati, ha conferito il ministero del lettorato ai seminaristi di terza Teologia, invitandoli ad essere «uomini e ministri del cuore di Dio». Nell'intervista pubblicata su questo numero, il vicepresidente per l'Italia Settentrionale della Conferenza episcopale italiana tocca diversi temi a cominciare da presbiterato, vocazioni e futuro della Chiesa.

L'arcivescovo, infatti, ha sottolineato la gioia di Gesù per chi sente di essere chiamato al ministero e ha detto: «Lo sguardo che lui ha verso i seminaristi è uno sguardo di promozione, nel senso che mette in moto verso il futuro». Quanto alle varie forme di vocazione mons. Castellucci ha ribadito l'importanza delle testimonianze vissute, perché «ciò che attrae un giovane è una persona che trasmette la bellezza della vocazione». Per la Chiesa sogna invece una «cura dimagrante» per snellire le strutture organizzative pastorali. Nella settimana tra il 14 e il 18 marzo, il Seminario ha poi ricevuto la visita apostolica di mons. Stefano Manetti, delegato della Congregazione per il clero per i Seminari d'Italia. Un'occasione per riconoscere l'attenzione del Papa verso il percorso di formazione al presbiterato e un'opportunità di crescita per seminaristi ed educatori. Non mancano preziosi contributi per conoscere meglio la figura di Charles de Foucauld, a poche settimane dalla canonizzazione. Per ricevere *La Fiaccola*, contattare il Segretariato per il Seminario (tel. 02.8556278, email segretariato@seminario.milano.it).



Ministri del cuore di Dio

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Sian Heder. Con Emilia Jones, Marlee Matlin, Troy Kotsur, Daniel Durant, Eugenio Derbez. Genere: drammatico. Usa, Francia (2021). Distribuito da Eagle Pictures.

Il titolo originale del film *I segni del cuore* è «Coda», cioè l'acronimo per *child of deaf adult(s)*, ovvero la condizione che sperimenta la protagonista Ruby Rossi: figlia di due adulti sordi. Suo fratello Leo ha ereditato la disfunzione dai genitori, lei no. Vive così tra la scuola e la pesca, il lavoro di famiglia, traducendo il linguaggio dei segni aiutando nelle trattative sul prezzo del pescato. Frequenta il liceo locale. Tra i laboratori complementari alle lezioni c'è anche quello di musica, dove si iscrive sperando di fare colpo sul ragazzo che le piace. Incontra invece il professore di musica Bernardo Villalobos che le apre una visione di

«I segni del cuore»: la disabilità «ribaltata» si è guadagnata il trionfo agli Oscar

futuro che mai avrebbe immaginato: andare avanti a studiare canto e percorrere la strada dell'istruzione musicale. Il film di Sian Heder è un rifacimento del francese *La famiglia Bélier* e brilla non tanto sotto l'aspetto artistico quanto per l'idea di coinvolgere attori realmente sordi. Premiato come miglior film all'edizione degli Oscar appena trascorsa, *I segni del cuore* ha il merito di portarci all'interno di una famiglia così «da film» che è piacevole restare con loro, e lo si vorrebbe fare anche dopo la fine. Troy Kotsur, premiato come miglior attore non protagonista, presta i gesti e il volto a una figura paterna decisamente atipica. L'idea più stimolante è però contenuta in un dialogo tra la figlia e la ma-



I segni del cuore

dre. La musica è infatti l'unica strada in cui i suoi genitori non potranno seguire Ruby. Crescere significa iniziare a camminare da soli verso la propria «vocazione».

Dal confronto esce però una prospettiva inedita: quando la figlia è nata, la mamma ha pregato perché la bambina fosse sorda come tutti loro. Quando ha saputo che invece lei ci sentiva ha avuto paura per la prima volta. Temeva che questo le avrebbe allontanata. Una prospettiva ribaltata della disabilità che rifugge ogni pietismo per un modo di pensare che andrebbe adottato anche fuori dalla sala. **Temi: famiglia, crescita, disabilità, musica, comunicazione, linguaggi, affetto, figli.**

MONZA
Il lavoro secondo Francesco

Terzo appuntamento con gli incontri di formazione promossi dalla Caritas di Monza e dedicati all'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*. Al centro del prossimo appuntamento, in programma per lunedì 11 aprile alle ore 21, a Monza presso la Fondazione Maria Paola Colombo Svevo (via Medici, 33), la questione «lavoro». Un dialogo tra Gianni Bottalico, ex presidente nazionale delle Acli, e Gaetano Sateriale, già responsabile del Piano del Lavoro Cgil, presidente di Nuove Ri-Generazioni ed ex sindaco di Ferrara. Un colloquio che affronterà le grandi sfide del lavoro: dall'innovazione alla riconversione ecologica, dalla disuguaglianza all'orario di lavoro per non dimenticare la qualità e l'umanità del lavoro. Si parlerà anche di incidenti sul lavoro di cui sono piene le cronache comprese le pagine della nostra stampa locale. Ipotesi su scenari del futuro che, purtroppo, faranno i conti con le conseguenze dell'assurda invasione dell'Ucraina. È possibile collegarsi online sul canale Youtube di Caritas Monza. Per partecipare in presenza: eventicaritas@gmail.com. Media partner *Il Dialogo di Monza*.



Si smontano i ponteggi davanti alla «Crocifissione» di Donato Montorfano (1495), nel refettorio milanese di Santa Maria delle Grazie

arte. Il restauro della «Crocifissione» di Montorfano
Un capolavoro da «riscoprire» di fronte al Cenacolo

DI LUCA FRIGERIO

Quante schiene, quante nuche hanno «visto» i personaggi della «Crocifissione» di Donato Montorfano... Quelle dei frati domenicani, nei secoli passati. Quelle dei visitatori e dei turisti, in questi ultimi decenni. Tutti assorti, comprensibilmente, «giustamente», a contemplare - rivolti dall'altra parte - il capolavoro dei capolavori, una delle opere più celebri e più celebrate di tutti i tempi: l'«Ultima cena» di Leonardo. Già, perché il grande affresco del Montorfano si distende proprio sulla parete opposta a quella del «Cenacolo» vinciano. E pur essendo imponente, con i suoi sei metri di altezza, pur trovandosi in uno dei siti monumentali più frequentati al mondo, la sua «Crocifissione» è come «scomparsa» agli occhi di tutti, ignorata, snobbata: neanche fosse trasparente! E quando la si è presa in considerazione, lo si è fatto proprio per paragonarla all'inarrivabile lavoro di Leonardo: con un confronto che, per forza di cose, risulta ingrato e impietoso. Cose che capitano a chi, pur bravo e capace, incontra sulla sua strada un genio... Oggi, tuttavia, anche Donato Montorfano può avere il suo «quarto d'ora di celebrità» (secondo la nota espressione di Andy Warhol): la sua «Crocifissione» nel refettorio delle Grazie a Milano, infatti, è stata oggetto di un vasto intervento di restauro e di ripulitura, che proprio in questi giorni è in via di completamento. Un lavoro che ha rivelato anche particolari e dettagli inediti, a testimonianza di un'ecuzione particolarmente accurata e di alto livello: appropriata, appunto, a una commissione prestigiosa come quella del convento domenicano. Montorfano, del resto, era davvero soddisfatto di questa sua opera. Tanto da firmarla con nome e data, bene in vista, al centro, sulla pietra alla base della Croce di Cristo. Proprio quel «1495» che vi si legge, in-

fatti, è uno dei pochi, pochissimi punti fermi nella carriera di un pittore il cui profilo appare ancora oggi piuttosto enigmatico ed evanescente. Anche perché quelle tappe biografiche che una volta sembravano certe - il matrimonio nel 1462, una malattia invalidante alla fine del secolo e il testamento del 1502 - sono state «smontate» dalle ultime ricerche e riferite, invece, ad un altro e diverso pittore, che portava lo stesso nome.

Quel che è certo è che il nostro Giovanni Donato di Montorfano, nato forse attorno al 1440, è cresciuto in una famiglia di artisti, con il padre Alberto impegnato nel cantiere del Duomo di Milano, dove lui stesso avrebbe mosso i primi passi. Tra i rari dipinti che gli sono attribuiti vi sono gli affreschi provenienti dalla demolita chiesa milanese di Santa Maria della Rosa (oggi all'Ambrosiana) e quelli in San Pietro in Gessate, compresa la bella pala della cappella di Sant'Antonio abate. Per il resto, è proprio la «Crocifissione» nel refettorio delle Grazie la sua opera di ri-



Il Cenacolo di Leonardo da Vinci (1494-1497)

ferimento. Che ci chiarisce la sua cultura artistica, che naturalmente rivela l'appartenenza alla «scuola» lombarda (con la lezione di Vincenzo Foppa, in primo luogo), con forti influenze venete e soprattutto padovane (nel modo, ad esempio, di rendere il paesaggio, in generale, e le rocce, in particolare). Ma che ha ben presente anche quelle che sono le «novità» della grande pittura dell'Italia centrale: la maniera di dipingere di Montorfano, infatti, con inserti tridimensionali e l'uso di foglie d'oro e d'argento richiama, ad esempio, quella di Benozzo Gozzoli nel meraviglioso «Corredo dei Magi» nel Palazzo Medici Riccardi a Firenze. Certo, fa impressione pensare che mentre Donato dava le ultime pennellate alla sua «Crocifissione», Leonardo, sulla parete di fronte, metteva mano al suo «Cenacolo» (ultimato alla fine del 1497), rivelando una pittura così sublime, nuova e rivoluzionaria da mettere subito in ombra il lavoro, pur di pregio, del nostro Montorfano. Al punto che, da una lettera di Ludovico il Moro sembra di dedurre che il duca di Milano avesse in animo di cancellare il lavoro del pittore lombardo, anche se recentissimo, per far rifare al maestro toscano la stessa scena, ma nel suo stile e con la sua tecnica (proposito che solo il precipitare degli eventi avrebbe impedito!). Ed è forse proprio qui, sulla «tecnica», che Donato alla fine si può prendere la sua rivincita su Leonardo. Perché se entrambe le opere sono miracolosamente sopravvissute ai bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale che hanno devastato Milano, la «Crocifissione» di Montorfano è giunta fino a noi in forma smagliante (oggi ancora più evidente, proprio grazie al restauro), perché realizzata magistralmente a «buon fresco»; laddove il «Cenacolo» appare sofferente e perfino «sfigurato», a causa dell'ardita «sperimentazione» qui attuata dal Da Vinci con la sua pittura murale. Del resto anche i geni, è risaputo, possono commettere degli errori.

MUSEO DIOCESANO**Le «Cene», un viaggio illustrato**

Giusto di Gand

Il Museo diocesano di Carlo Maria Martini di Milano promuove un evento in preparazione alla Settimana Santa, proponendo, per mercoledì 13 aprile, alle ore 18, un incontro in presenza dal titolo «Storie e simboli dei Cenacoli, dalle origini al Rinascimento». La conferenza sarà tenuta da Luca Frigerio, giornalista e scrittore, in occasione dell'uscita della nuova edizione del libro *Cene ultime*. Dai mosaici di Ravenna al Cenacolo di Leonardo, con un viaggio attraverso opere note e meno note che «illustrano» lo straordinario momento dell'Ultima Cena, fra simboli e richiami evangelici. Introduce l'incontro Nadia Righi, direttore del Museo diocesano di Milano, che ha firmato la prefazione della nuova edizione del libro. L'ingresso è gratuito, secondo le norme sanitarie in vigore. Ai partecipanti, inoltre, verrà offerto un biglietto a prezzo ridotto per visitare il Museo diocesano e le mostre in corso («La Passione. Arte italiana del '900 dai Musei vaticani» e «Maurizio Galimberti. Uno sguardo sulla nostra storia»). Per informazioni: tel. 02.89420019; www.chiostroantiestuorogio.it.

A maggio visite serali e celebrazioni
La Certosa di Milano apre le sue porte

Scigno d'arte e fede, è disponibile per gruppi parrocchiali in pellegrinaggio

Durante il mese di maggio la parrocchia Santa Maria Assunta in Certosa offre la possibilità, a parrocchie e gruppi, di organizzare un pellegrinaggio con visita guidata. La Certosa di Garegnano, il cui nome originario è Certosa di Milano, è un antico monastero risalente al XVI secolo e sede della presenza certosina a Milano dal 1349 al 1782. La chiesa, capolavoro del tardo Rinascimento lombardo, internamente è completamente affrescata con cicli pittorici di Peterzano, Crespi e Bellotti (tutte le info su www.certosadimilano.com). Sarà possibile, dalle ore 19 alle ore 22.30, celebrare momenti di preghiera (Messa, S. Rosario...) preceduti o seguiti da una visita del monumento guidata da un esperto. Per concordare giorno e ora del pellegrinaggio o per eventuali chiarimenti si invita a scrivere una email a: visitecertosa.milano@gmail.com (lasciando un recapito telefonico) o chiamare allo 02.38006301.

In libreria
L'arcivescovo scrive ai cresimandi

L'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, che incontrerà i cresimandi e i cresimati della Diocesi sabato 28 maggio allo stadio di San Siro, ha scritto una lettera ai ragazzi della Cresima dal titolo *Come un cenacolo* (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1,80 euro). Una lettera che i ragazzi potranno leggere insieme ai catechisti, ai genitori, ai padrini e alle madrine. Una lettera speciale che l'arcivescovo dedica ai

ragazzi che si preparano ad accogliere il sacramento della Cresima, perché scoprano che lo Spirito Santo è il potere di sentire l'amore per ciò che ci circonda, è la fiducia che non muore mai quando è tutto è buio e triste, è l'amicizia che vince tutte le solitudini, è la gioia di Dio in noi. Con l'augurio che possano accendere scintille di questa gioia grande dappertutto e riempire il mondo d'amore.



Come un cenacolo

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 10.35** dal Duomo di Milano benedizione delle palme e degli ulivi, commemorazione dell'ingresso del Signore a Gerusalemme e Messa pontificale presieduta da mons. Delpini. A chiusura delle trasmissioni, fra le 23 e le 23.30, *Kyrie, Signore!*, momento quotidiano di preghiera e meditazione con mons. Delpini (anche da lunedì a mercoledì). **Lunedì 11** alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche martedì e mercoledì). **Martedì 12** alle 19.30 *La Chiesa nella città oggi* (anche da martedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 13** alle 9 Udenza generale di papa Francesco; alle 19.15 TgN (tutti i giorni dal lunedì al ve-

nerdi). **Giovedì 14** alle 9.15 dal Duomo di Milano Messa crismale presieduta da mons. Delpini; alle 17.20 dal Duomo di Milano Rito della lavanda dei piedi e celebrazione della Messa nella Cena del Signore presieduta da mons. Delpini. **Venerdì 15** alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 17.20 dal Duomo di Milano celebrazione della Passione e Deposizione del Signore presieduta da mons. Delpini. **Sabato 16** alle 20.45 dal Duomo di Milano Veglia pasquale e celebrazione dei sacramenti di iniziazione cristiana presieduta da mons. Delpini. **Domenica 17** alle 10.50 dal Duomo di Milano Messa Pontificale di Pasqua presieduta da mons. Delpini.



TELENOVA